

## A ricordo di Bruno Schettini

di Pina Montesarchio

L'incontro con Bruno Schettini è stato per me un evento illuminante, non un fatto, ma un evento che ha aperto (in me) una nuova conoscenza della vita, del mondo, della morte, della sofferenza, della gioia. È lo stesso Bruno a suggerirmi queste parole<sup>1</sup>. Contro il potere dei ruoli Bruno afferma la forza delle idee delle persone libere. Ai suoi studenti e amici ricorda che resistere è un dovere politico e etico, che resistere è un dovere di cittadinanza. Bruno era ciò che faceva. Costruttore di ponti, favorì attraverso le pagine del suo sito ([www.educazione-degliadulti.it/](http://www.educazione-degliadulti.it/)) la conoscenza delle attività di filosofia con i bambini e i ragazzi avviate in Campania e in altre Regioni, promuovendo proficue occasioni di scambio e collaborazione tra i docenti.

Conobbi Bruno il 27 maggio 2004 a Napoli, in occasione del XX Convegno Nazionale SIPED. Lo incontrai dopo qualche mese nel suo studio all'Università. Esposi la mia idea: "La filosofia con i bambini come cammino di formazione continua". Mi ascoltò paziente, poi concluse con l'ironia che gli era propria, chiedendomi se ero italiana. Si avviava una collaborazione con le scuole impegnate in percorsi di filosofia con i bambini. Chiamato a rispondere, negli ambienti accademici, al pregiudizio secondo cui "ognuno deve fare quello che sa fare poiché già altri trattano di queste cose", delineò ben presto un paradigma pedagogico e filosofico capace di declinare la filosofia con i bambini secondo altre uscite. Contrario ai testi preconfezionati che fingono la libertà di esplicitazione del pensiero. Essi sono espressione di un gioco sottile di direzionamento che simula la neutralità dell'educatore, e di una concezione della scuola di tipo bancario-depositario, secondo un concetto di educazione puramente socializzante. Ma Bruno intese la filosofia con i bambini, o *filosofazione* come amava definirla, come filosofia fondamentalmente prassica, non pragmatica. Essa nel momento stesso in cui dà l'incipit della riflessività, traduce la riflessività in un'azione concreta, pratica, trasformatrice.

È dunque un'attività riflessiva che non si esaurisce in un'attività astratta, ma nasce nella quotidianità, dalla concretezza delle cose; non è una filosofia

<sup>1</sup> B. Schettini, *Comprendere l'umanità dell'altro*, Archivio multimediale in [www.amicasofia.it](http://www.amicasofia.it)

con i bambini come simulazione didattica in cui sono presenti itinerari e obiettivi prefissati dall'adulto, ma un processo educativo che vede coinvolti gli adulti e i bambini co-protagonisti di un cammino di formazione. Bruno insiste sulla necessità che ricercatori, insegnanti di strada, poeti, politici, sindacalisti, comincino a interrogarsi (che cosa insegnare, come insegnare, perché insegnare) e a cercare le modalità per un nuovo convivere dell'umanità, verso un nuovo disegno politico di responsabilità e corresponsabilità. Luogo nel quale le persone riescano a vivere la situazione di stare insieme, di potersi parlare, potersi riconoscere come accomunati in una tensione che è come un filo che riconduce i vari punti di vista e le varie conoscenze e competenze verso un progetto che non necessariamente deve essere unico, ma certamente nella sua complessità deve essere unitario. Amica Sofia<sup>2</sup> risponde a questa sua idea.

Bruno Schettini sostiene inizialmente Amica Sofia come socio fondatore, entrando poi a far parte del Direttivo come Consigliere Nazionale. L'impegno in Amica Sofia si caratterizza presto per lo sforzo di Bruno di indicare e chiarire ai soci nuove piste di ricerca con cui smascherare i falsi pedagogici e restituire alla filosofia con i bambini il suo senso autentico. I testi di Freire e di Gramsci divengono nostri interlocutori in un cammino di formazione che genera nuove e originali idee, foriere di un nuovo modo di pensare la filosofia con i bambini. Bruno sovente parla a noi di libertà. Ne parla attraverso il valore di quanti morendo sanno farsi artefici di libertà. Riprendo qui un passo della sua relazione tenuta a Perugia, in occasione del Fantasio Festival, il 26 aprile 2009: «Credo sia una necessità impellente dare un senso alla nostra morte, non tanto alla nostra vita, ma alla nostra morte, perché al di là delle credenze che ciascuno di noi può avere c'è un senso immanente che dobbiamo necessariamente dare alle giovani generazioni che ci interpellano, che è il senso del come moriamo, posto che quando uno muore non può fare più tesoro della sua esperienza di morte, ma certamente può dare un'esperienza agli altri. Solo chi muore per un'aspirazione di libertà è un fattore di libertà. E io credo che morire per la testimonianza di democrazia cognitiva, o politicamente per la libertà, perché nessuno possa mai esercitare il potere dell'uomo sull'uomo, sia una gran bella morte»<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> "Amica Sofia", associazione di promozione sociale per la filosofia con i bambini e i ragazzi, con sede legale presso il Dipartimento di Scienze Umane e della Formazione dell'Università di Perugia. "Amica Sofia" ha aperto sulle pagine del sito [www.amicasofia.it](http://www.amicasofia.it) una sezione dedicata a Bruno Schettini, al cui interno contiamo di raccogliere immagini, video e testimonianze.

<sup>3</sup> B. Schettini, *Una Scuola per la Democrazia Cognitiva*, in [www.portadimassa.net](http://www.portadimassa.net)

Queste parole oggi vivono in noi di altra luce. Grande l'eredità che Bruno lascia a noi di Amica Sofia, avendo appreso da lui la grande lezione dell'educazione come pratica di libertà, sempre in costruzione nello svelamento continuo di ciò da cui esplicitamente e/o occultamente dipendiamo.

---

